

GUIDO CECERE

BREVE COLLAGE BIOGRAFICO

Walter Criscuoli
Fotografo e regista

Da persona colta, acuta e padrona di sé quale fu, Guido decise come e quando andarsene. Era l'estate del 2019.

Ai funerali che seguirono, nel Duomo di Pordenone, tutti rimasero in grande silenzio, attoniti, increduli, molti commossi. Il ricordo di quella partecipazione così sentita ancora oggi dà l'esatta misura di quanto Guido fosse personaggio della cultura e, soprattutto, di quanto fosse iscritto nella stima e negli affetti di tantissime persone.

Ma quello fu solo il finale di un'esistenza luminosa e ispirata, vissuta per l'arte, per la Fotografia e per i suoi studenti.

Guido Cecere nacque a Bari il 30 gennaio del 1947, da Elena Gervasio, laureata in Lettere a Napoli, e da Francesco Cecere, laureato in Chimica a Roma. Un suo zio fu medico, un altro musicista, un terzo fu Consigliere della Corte d'Appello, e il nonno, Michele Gervasio, non ultimo per importanza, condusse il Museo archeologico di Bari per quasi cinquant'anni. Fu lui, Michele, ad aprire la prima pinacoteca pubblica in quella città.

Guido, quindi, crebbe in un ambiente ispirato e colto; in una lettera alla sorella, ricordando l'infanzia, scrive infatti: «Siamo stati fortunati nell'avere una bellissima famiglia e una splendida educazione».

Da alcuni suoi vecchi quaderni si comprende come già da bambino e ragazzo avesse imparato a organizzare i propri appunti con metodo; sarà questa sua capacità di raccogliere, ordinare e classificare che gli permetterà in futuro di progettare e organizzare innumerevoli attività.

Terminato il Liceo classico Cecere aveva espresso l'intenzione di iscriversi ad Architettura, ma poiché nella sua città la facoltà non era ancora stata istituita, considerato che non fu possibile frequentare l'università romana per le contestazioni e le lotte studentesche di quegli anni, per compiacere il padre si iscrisse alla facoltà di Scienze Biologiche di Bari dove, tuttavia, gli studi non decollarono. È a questo punto che Guido trova la sua strada: con il determinante sostegno della madre si iscrive al Corso Superiore Speciale di Arte Grafica di Urbino, dove si laureerà nel 1971. Lo stesso anno, a Londra, verrà ammesso al corso di specializzazione in fotografia creativa presso il London College of Printing, dove si diplomerà l'anno successivo.

Probabilmente immaginava di proseguire l'attività grafica e fotografica a Bari, o in una grande città come Milano, o perfino a Londra ma, durante il servizio militare prestato a Casarsa tra il '73 e il '74, conosce Annamaria con la quale si sposerà l'anno successivo. Con lei, nel 1989, adotterà la figlia Elena.

A metà anni Settanta, appena avviato il suo fortunato studio pordenonese, Guido trovò da subito un importante riferimento nell'agenzia pubblicitaria De Bellis con la quale iniziò una ventennale, costruttiva collaborazione. Era l'agenzia a curare i calendari Dolomite ma, con Cecere, il calendario cambiò veste grafica iniziando il suo nuovo cinquantennale percorso: era il 1976.

Nel 1994, presentato dall'editore te Neues Verlag alla Fiera del Libro di Francoforte, il calendario vincerà il "Premio per il miglior calendario fotografico europeo".

L'incontro tra Cecere e Dolomite negli anni dà vita a un'opera costituita

complessivamente da centinaia di scatti, centinaia di composizioni che entrano nelle case di migliaia italiani; i suoi still life hanno una freschezza e uno stile inconfondibili e riscuotono un successo tale che, allo stesso Cecere, viene chiesto di comporne altre per nuove imprese italiane, francesi, giapponesi, tedesche.

Con un ritmo grafico dinamico, con un'intuizione compositiva che non ha precedenti, Cecere ha inventato un grande gioco delle cose e dei colori, e poiché il suo stile aveva ed ha tutt'oggi una sua freschezza e una sua modernità, non poche sono state le occasioni in cui questo suo modo di armonizzare collezioni e cromie è stato imitato.

Dal 1984, con il suo fidato proiettore Carousel, Cecere inizia a tenere sia seminari all'ISIA di Urbino (dove insegnerà dal '96 al 2002), sia conferenze in varie sedi, tra le quali anche la Galleria Sagittaria - Centro Iniziative Culturali di Pordenone.

In quegli anni Cecere si afferma come importante figura critica e storica della Fotografia: dalla fine degli anni Ottanta inizia a curare mostre, anche in veste di Direttore artistico dello spazio espositivo di Cinemazero; dal 1995 al 2003 cura la sezione fotografica della rassegna annuale di arte contemporanea *Hic et Nunc*.

Dall'Ottantanove diventa membro scientifico del Museo Alinari fiorentino; insegnerà poi all'ISIA di Urbino, all'Accademia di Belle Arti di Bologna, fino a divenire, nel Novantotto, titolare della Cattedra di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

È durante il periodo veneziano che Guido conosce Milena con cui si unirà poi in seconde nozze.

Dal 2012 al 2018 Cecere insegnerà anche all'ISIA di Pordenone, mentre, nella sua carriera, non si contano i seminari e i work shop da lui tenuti.

Nel 2006 riceverà il *Premio San Marco* (gestito dalla Pro Pordenone e dal Comune), sarà nominato socio dell'Accademia San Marco, nel 2009 il CRAF gli conferirà il riconoscimento "Friuli Venezia Giulia Fotografia". Non va dimenticato infine che Guido Cecere, negli anni, darà vita a una serie significativa di ricerche fotografiche autoriali in cui tratterà, tra gli altri, i temi "Paesaggio urbano", "Tracce", "Sovrimpressioni", e altri ancora, con cui parteciperà a innumerevoli collettive e con cui allestirà 35 mostre personali.

Di Guido Cecere, oltre alle centinaia di fotografie artistiche e commerciali da lui realizzate, rimane oggi uno straordinario patrimonio costituito da: una ricchissima biblioteca formata da migliaia di volumi, 16 opere editoriali da lui curate, una notevole collezione di opere d'arte, innumerevoli raccolte di documenti storici e di fotografie, moltissime collezioni di oggetti d'epoca, e poi serie di cartoline storiche di ogni sorta, grafiche e fotografiche, ordinate con passione e scrupolo.

Di questo grande collage Guido Cecere fu il centro, l'instancabile e colto ricercatore, l'uomo raffinato, lo spirito libero e garbato che, chissà se per una naturale predisposizione al racconto, parlava di Fotografia e Arte con una invidiabile chiarezza, con una sorta di leggerezza tutta sua, forse anche perché accompagnava i suoi interventi con un contagioso buonumore, con quella sua capacità di sorridere e scherzare che, dove se non in qualche sua fotografia, possiamo ritrovare ancora viva e intatta.